

tizzato.<sup>1</sup> Anche all'imperatore mandò il papa le sue felicitazioni; aggiungendo l'esortazione di ritirare a Federico V la dignità elettorale.<sup>2</sup> Le lettere che Massimiliano diresse il 3 novembre al papa e al cardinal Ludovisi per annunziare il suo successo nel Palatinato superiore ebbero in risposta il 12 novembre le felicitazioni più calde. Il 20 novembre il Ludovisi annuncia d'aver informato il papa sui successi guerreschi di Massimiliano e su l'inseguimento di Mansfeld.<sup>3</sup>

Siccome il Mansfeld era riuscito a riparare col suo esercito nel Palatinato renano, questo divenne ora il teatro principale della guerra. Già il 3 dicembre 1621 il papa poteva esprimere al duca bavarese la sua gioia per i successi raggiunti colà dalle sue truppe. Nello stesso tempo lo esortava a non interrompere la sua avanzata vittoriosa coll'acceptare negoziati di qualsiasi specie, perchè con ciò gli sarebbe potuto sfuggire il successo finale contro gli eretici fin ora tanto felicemente combattuti. «Avanti con coraggio, diletto figlio, poichè il Dio onnipotente della vendetta ti ha scelto come esecutore della sua ira contro i suoi nemici». Così si legge in questa lettera di fuoco.<sup>4</sup>

Siccome la Boemia era in mano dell'imperatore, e il Palatinato superiore in potere del duca bavarese, alla fine del 1621 non v'era entro i confini dell'impero che un solo territorio fra i maggiori, il Palatinato renano, in cui si affermassero i nemici dell'imperatore. Perciò Gregorio XV insisteva con suprema energia affinchè i nemici venissero battuti anche colà completamente, ammonendo Massimiliano, Imperatore e principi elettori ecclesiastici a non avviare trattative di pace d'alcuna sorte: la lotta, diceva egli nella sua lettera del 25 dicembre, deve venir continuata e Federico V deve perdere la sua dignità elettorale.<sup>5</sup>

Coll'anno nuovo parve dapprima che la situazione si spostasse ancora una volta in favore del re d'inverno, poichè per lui entrarono in campo tre condottieri, i quali a dire vero si proponevano di combattere per i propri scopi più che per il Palatino: in

<sup>1</sup> Vedi *ibid.* e *Darmstädter Allg. Kirchenzeitung* 1868, n. 37 ove il Breve è tradotto in tedesco.

<sup>2</sup> \*Breve a Ferdinando II del 16 ottobre 1621, *Arm.* XLV, loc. cit. I nemici, vi si dice, irridono alla nostra fiducia in Dio, «atque alii Italiae toti vastitatem ac Vaticano ipsi saevitium moliri dicebantur. Sed non oblitus est nostri Deus...». Bisogna sfruttare la vittoria per la religione e per l'impero.

<sup>3</sup> Vedi queste lettere nella *Darmstädter Allg. Kirchenzeitung* 1868, 324 s.

<sup>4</sup> Vedi *Darmstädter Allg. Kirchenzeitung* 1868, n. 37 (traduzione tedesca della lettera, che del resto nell'originale latino era stata già pubblicata nel 1856 nel *Serapeum* p. 197 s.). Le \* lettere simili per esortare i tre principi elettori del Reno ad appoggiare Massimiliano, pure del 3 dicembre 1621, in *Arm.* XLV 22, Archivio segreto pontificio.

<sup>5</sup> Vedi *ivi.* Lo scritto a Massimiliano in *Serapeum* 1859, 198 s.